



La politica integrata dell'Unione europea per la regione artica

Di Isabella Martuscelli

RISE

NUMERO 1 | 2019

POLITICHE COMUNITARIE

Di Isabella Martuscelli

*Prof. Aggregato Università degli Studi di Napoli “Federico II”
 Centro Interdipartimentale “Raffaele d’Ambrosio” LUPT - Responsabile Scientifico dell’Osservatorio permanente sulle politiche europee per la coesione economica e sociale

Abstract

In recent years warming in the Arctic region has been twice as fast as the world average, making a significant contribution to climate change and becoming the global climate regulator, including European climate models. This is done through the progressive release of methane gas into the air due to heating. Therefore, an integrated EU strategy for the Arctic region has been defined to ensure effective cooperation with international institutions for the implementation of joint management of the Arctic region.

Keywords: EU Policies - Climate - Arctic Region

L’Artico, detto anche Artide, è la regione della Terra che circonda il Polo Nord ed è costituita dal Mar Glaciale Artico e dai territori di Russia, Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda, Canada, USA (Alaska) e Groenlandia.

L’Europa non si affaccia sul Mar Glaciale Artico ma mantiene legami con la regione storici ed economico-commerciali in settori come l’energia, i trasporti e la pesca e, inoltre, tre Stati artici cioè Danimarca, Svezia e Finlandia sono anche Stati membri dell’UE, l’Islanda e la Norvegia sono membri dello Spazio economico europeo.

L’inquinamento e l’alterazione del clima artico è causato prevalentemente dalle emissioni nell’ambiente di Asia, America settentrionale ed Europa per cui le misure di riduzione delle emissioni nell’UE rivestono un considerevole impatto nel quadro dei cambiamenti climatici della regione.

Nella lotta contro i cambiamenti climatici e per la salvaguardia dell’ambiente, l’UE si è impegnata a ridurre le sue emissioni totali di gas a effetto serra del 40% entro il 2030 e dell’80% entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990.

Per quanto riguarda la flotta commerciale al servizio dei Paesi membri dell’UE, essa è una delle più rilevanti nel mondo, e l’industria dell’UE è molto avanzata in materia di trasporti navali, cantieristica, navigazione satellitare, ricerca e salvataggio ed anche per lo sviluppo di infrastrutture portuali di supporto alla crescita e allo sviluppo nel rispetto di rigorosi standard ambientali.

La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) definisce un regime convenzionale volto a disciplinare le attività negli oceani del mondo e l’UE è parte contraente della convenzione ¹.

Da qualche decennio si registra un riscaldamento della regione artica con una velocità molto più elevata rispetto alla media mondiale che contribuisce negativamente ai cambiamenti climatici a causa della conseguenza di tale riscaldamento che è il rilascio di gas metano ², “i cambiamenti nell’Artico hanno implica-

¹ Gli Stati membri dell’UE sono membri dell’Organizzazione marittima internazionale (IMO), che è un’Agenzia specializzata delle Nazioni Unite incaricata della sicurezza e della protezione della navigazione nonché della prevenzione dell’inquinamento marino da parte delle navi.

² v. “Addio ai ghiacci-rapporto dall’Artico”, di Peter Wadhams. “Senza il ghiaccio, la superficie dell’acqua arriva a scaldarsi fino a 7 gradi, trasferisce il calore agli strati sottostanti arrivando a causare in mare aperto anche lo scioglimento del permafrost, ovvero quei sedimenti congelati dei fondali marini, rimasti indisturbati dall’ultima era glaciale.

zioni di portata globale, in particolare considerato il fatto che in questo ambiente vulnerabile gli effetti negativi del surriscaldamento globale si producono molto più rapidamente³”.

“Il contributo antropogenico ai cambiamenti climatici è indiscutibile. I cambiamenti ambientali nella regione artica si stanno verificando più velocemente che in qualsiasi altra zona del mondo. L'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera negli ultimi 50 anni ha comportato un aumento della temperatura di superficie nell'Artide superiore di 2 gradi rispetto al resto del pianeta. La banchisa artica è diminuita del 13,4 % per decennio dal 1981 e lo strato nevoso diminuisce ogni anno di più⁴”. Lo scioglimento dei ghiacciai dovuti ai cambiamenti climatici stanno via via creando nuove rotte di navigazione e la disponibilità di nuove zone di pesca e risorse naturali e, pertanto, è aumentata l'attività umana e i suoi effetti per l'ambiente della regione artica che devono essere condotti verso modalità sostenibili.

Secondo il Rapporto di valutazione (2014) del Gruppo Intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC), che è il principale organo sovranazionale deputato alla valutazione dei cambiamenti climatici, le temperature del 'permafrost' sono aumentate nella prevalenza della regione artica già dagli anni '80 con un aumento costante. La degradazione del permafrost, con emissione di metano e anidride carbonica, accade in conseguenza del riscaldamento della superficie del suolo dovuto all'aumento della temperatura dell'aria.

Inoltre, “i rischi posti dall'utilizzo di oli combustibili pesanti (HFO) nel trasporto marittimo artico sono molteplici: in caso di sversamenti, i combustibili molto densi si emulsionano, vanno a fondo e possono essere trasportati per distanze molto lunghe se intrappolati nel ghiaccio⁵”.

Tale preoccupante fenomeno ha attivato una rete di cooperazione internazionale per la gestione congiunta della regione nella lotta contro i cambiamenti climatici anche in considerazione che “gli effetti dei cambiamenti climatici e la concorrenza crescente per l'accesso all'Artide e alle sue risorse naturali, come pure le attività economiche in crescita, hanno portato nella regione rischi, comprese minacce all'ambiente e alla sicurezza dell'uomo ma anche nuove

Questo evento rilascerà enormi quantità di metano, un gas serra con un effetto di riscaldamento, per singola molecola, 23 volte maggiore dell'anidride carbonica, che resta ancora il gas climalterante a maggiore impatto”, in <https://ilbolive.unipd.it/it/news/addio-ghiacci-rapporto-dallartico-peter-wadhams>.

³ v. Parere della Commissione per la pesca (7.12.2016) per la Commissione per gli affari esteri e la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artico (2016/2228(INI)).

⁴ v. “Una politica integrata dell'UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, 27 aprile 2016.

⁵ v. “Una politica integrata dell'UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, 27 aprile 2016.

opportunità, ad esempio in relazione a una bioeconomia sostenibile e altamente sviluppata⁶; che a causa dei cambiamenti climatici si apriranno nuove rotte di navigazione⁷, e la disponibilità di nuove zone di pesca e risorse naturali potrebbe comportare l'aumento dell'attività umana e delle sfide ambientali nella regione⁸”.

Si legge nella Risoluzione del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artide (2016/2228(INI)), che il Parlamento europeo “rileva la capacità dell'UE di contribuire alla risoluzione dei potenziali problemi in materia di sicurezza; invita l'UE a contribuire, in partenariato con i suoi Stati membri e in cooperazione con i paesi artici, agli sforzi volti alla costruzione di meccanismi di sicurezza civile e al potenziamento della capacità di gestione in caso di crisi e disastri sia naturali che di origine umana nonché delle infrastrutture di ricerca e salvataggio”.

Nel Parere del 2016, la Commissione per il commercio internazionale rammenta alla Commissione per gli Affari esteri e alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, “la necessità di uno sviluppo economico sostenibile, ai fini del quale è necessario investire in settori quali l'ambiente e l'adattamento ai cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, le vie di trasporto e le relative infrastrutture, la cooperazione in ambito meteorologico e il turismo sostenibile e invita, a tale scopo, a esaminare strumenti di cooperazione finanziaria internazionale più ampi e a monitorare gli effetti delle nuove attività economiche sull'ambiente⁹”.

L'Alta rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e la Commissione europea hanno dunque adottato una proposta strategica al fine di orientare l'azione dell'UE per la regione artica mediante l'incremento dell'azione e dell'onere già assunti in tale regione.

La politica integrata è costituita da 39 azioni finalizzate

⁶ “Si sottolinea la necessità di affrontare questo fattore di moltiplicazione dei rischi attraverso una strategia rafforzata dell'UE per l'Artide e una politica più incisiva a favore delle energie rinnovabili prodotte nell'UE e dell'efficienza energetica che riduca notevolmente la dipendenza dell'Unione da fonti esterne, migliorando quindi la sua posizione in termini di sicurezza”.

⁷ v. “Una politica integrata dell'UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, 27 aprile 2016, par.61: [...]sottolinea il crescente interesse della Cina per la regione artica, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle rotte marittime e la disponibilità di risorse energetiche; prende atto della conclusione di un accordo di libero scambio tra l'Islanda e la Cina e invita la Commissione a seguire da vicino gli effetti che esso potrebbe avere non soltanto sullo sviluppo economico sostenibile della parte islandese dell'Artide, ma anche sull'economia e il mercato interno dell'UE”.

⁸ v. “Una politica integrata dell'UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, 27 aprile 2016.

⁹ v. Parere della Commissione per gli affari esteri per la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (2016/2228(INI)), par. 13.

THE BARENTS EURO-ARCTIC REGION

The Barents Region, sometimes referred to as the Euro-Arctic Region, is a young and newly defined region comprising northern parts of Russia, Norway, Finland and Sweden. This evolving region is dynamically shaping its identity – drawing from its long history and rich variety of cultures. Even though the Barents region is located on the edge of Europe, it is at the center of growing international cultural, political and economic interests.

[READ MORE](#)

Infografica dal sito Barentscooperation.org

allo sviluppo di tre obiettivi politici principali, “tutelare e preservare la regione artica e sostenere la ricerca sulle soluzioni agli impatti ambientali e al cambiamento climatico; promuovere un uso delle risorse e uno sviluppo economico sostenibili in collaborazione con gli abitanti della regione; rafforzare la cooperazione internazionale tramite l’impegno e il dialogo con gli Stati artici, le popolazioni indigene e altri partner”¹⁰.

Si tratta, dunque, di azioni aventi il focus sui cambiamenti climatici, protezione dell’ambiente, sviluppo sostenibile nonché sulla cooperazione internazionale.

“Una regione artica sicura, sostenibile e prospera comporta benefici non solo per i quattro milioni di persone che ci vivono ma anche per l’Unione europea e per il resto del mondo. Si tratta di un’area di enorme importanza per tutti noi, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Le disposizioni adottate oggi sottolineano il nostro impegno per la regione, i suoi Stati e i suoi abitanti, assicurando inoltre che essa continui a costituire un esempio di cooperazione internazionale costruttiva. Perché la regione artica è fondamentale anche in termini di sicurezza regionale e mondiale, oltre a essere una componente strategica della nostra politica estera.”¹¹

La regione artica incide, come impatto climatico, a livello mondiale, sugli oceani, sugli ecosistemi e sulla biodiversità

¹⁰ La Commissione europea finanzia un progetto di riduzione delle emissioni di particolato carbonioso nella regione con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro.

¹¹ Federica Mogherini, Alta rappresentante dell’Unione europea per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione, Bruxelles, Comunicazione congiunta del 27 aprile 2016, in https://ec.europa.eu/italy/node/854_it.

ed ha la funzione di regolatore del clima della Terra per cui anche dei modelli climatici europei.

“Tutte le politiche per l’Artide siano sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale e culturale, e mirino a moderare i cambiamenti climatici tramite la riduzione dell’impronta ecologica dell’uomo. L’UE si è impegnata a raggiungere gli ‘obiettivi di sviluppo sostenibile’ (OSS) entro il 2030. Lo sviluppo sostenibile rappresenta l’unica soluzione di sviluppo possibile per la regione artica e, pertanto, la politica dell’UE per l’Artide dovrebbe tenere maggiormente conto dei requisiti relativi ai singoli OSS nella regione artica, riservando un’attenzione particolare alla conservazione degli ecosistemi. Gli OSS forniscono un quadro utile per esaminare in modo olistico la capacità di un ecosistema sottoposto a pressione a causa dell’accumulo di effetti ambientali negativi, accelerati dai cambiamenti climatici¹²”. La legislazione in vigore nell’UE ha la finalità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, nelle azioni e nelle politiche degli Stati membri relativi alla regione artica, discusse con gli Stati membri in Consiglio e in Parlamento europeo. La sensibilizzazione sul problema iniziò nel 2014 allorché il Consiglio e il Parlamento europeo richiesero alla Commissione e all’Alta rappresentante di mettere a punto un quadro più esaustivo per i programmi di finanziamento e per l’intervento dell’UE nella regione artica, dando vita ad una politica integrata dell’UE per tale regione. Con tale strategia è stato implementato il ruolo dell’Unione europea nella regione mediante tutta una serie di

¹² v. Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell’Unione europea per l’Artide (2016/2228(INI)).

attività e di decisioni già in itinere dopo il 2008¹³ e, ancor prima, nel 2007 e la Commissione ha pubblicato una comunicazione intitolata “Una politica marittima integrata per l’Unione europea”, nota come “Libro blu”¹⁴.

Con la Risoluzione del 2008, il Parlamento europeo “richiama l’attenzione sul fatto che la regione artica, dati il suo impatto sul clima mondiale e il suo particolare ambiente naturale, merita di essere oggetto di una considerazione particolare in sede di definizione della posizione dell’Unione europea in vista della conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico COP 15, in programma nel 2009 a Copenaghen”.

Nella Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell’Unione europea per l’Artide (2016/2228(INI)), il Parlamento europeo “invita la Commissione e gli Stati che sono membri o osservatori del Consiglio artico a sostenerne il lavoro attualmente in corso in merito all’elaborazione di una valutazione dell’impatto ambientale (VIA) onde salvaguardare il vulnerabile ecosistema dell’Artide, conformemente agli orientamenti della convenzione di Espoo¹⁵”.

Il Consiglio artico (1966) è il forum intergovernativo che ha come obiettivo lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale dell’Artico mediante la cooperazione ed il coordinamento degli Stati artici ed il coinvolgimento delle comunità indigene su temi quali la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile¹⁶.

A fronte delle politiche e delle azioni dell’UE per tutelare le zone dell’Artico a causa dei cambiamenti climatici viene registrata negli ultimi decenni un’intensificazione delle attività umane nella regione quali il trasporto marittimo, l’estrazione mineraria e di idrocarburi.

Nella Risoluzione su una politica integrata dell’Unione europea per l’Artide (2016/2228(INI)), il Parlamento europeo “esorta la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi nelle sedi internazionali a favore di un futuro divieto totale dell’estrazione di petrolio e di gas nell’Artide per raggiungere l’obiettivo di un’economia a basse emissioni di carbonio” e chiede all’UE “di farsi promotrice, a livello internazionale, di una regolamentazione precauzionale rigorosa in materia di protezione dell’ambiente e sicurezza per quanto concerne l’esplorazione, la prospezione e la produzione petrolifera e che siano vietate le trivellazioni

¹³ v. Risoluzione del Parlamento europeo del 9 ottobre 2008 sulla governance artica, “Governance della regione artica in un mondo globalizzato”.

¹⁴ Il 10 ottobre 2007 la Commissione ha pubblicato una comunicazione intitolata “Una politica marittima integrata per l’Unione europea”, c.d. “Libro blu” (COM(2007)0575).

¹⁵ Convenzione di Espoo (Finlandia) del 25 febbraio 1991 sulla valutazione dell’impatto ambientale in un contesto transfrontaliero.

¹⁶ Del Consiglio artico sono Paesi membri il Canada, la Danimarca, la Finlandia, l’Islanda, la Norvegia, la Russia, la Svezia e gli Stati Uniti mentre l’UE partecipa come osservatore.

nelle acque artiche ghiacciate dell’UE e del SEE”.

Nella Convenzione OSPAR (Parigi, 1992), la quale ha per finalità quella di prevenire ed eliminare l’inquinamento marino e, pertanto, di proteggere la zona marittima dell’Atlantico nordorientale dagli effetti avversi delle attività umane e di cui l’UE è parte contraente, si riconosce che “la flora e la fauna da esso condizionate rivestono importanza vitale per tutte le nazioni [...] il valore intrinseco dell’ambiente marino dell’Atlantico del Nord-Est e la necessità di coordinarne la protezione. A tal fine, “sono essenziali azioni concertate a livello nazionale, regionale e mondiale per la prevenzione e la soppressione dell’inquinamento marino nonché per una gestione sostenibile della zona marittima, che consiste in una gestione delle attività umane tale che l’ecosistema marino possa continuare ad assicurare gli usi legittimi del mare e a rispondere alle esigenze delle generazioni attuali e future”.

E’ evidente, dunque, l’esigenza di procedere ad azioni internazionali atte a prevenire l’inquinamento marino all’interno di un programma progressivo e coerente di protezione dell’ambiente marino contro gli effetti negativi prodotti dalle attività umane sull’ecosistema e sull’equilibrio ecologico del mare.

La politica integrata UE per la regione artica ha l’obiettivo di “garantire il diritto dei popoli indigeni e delle popolazioni locali di approvare l’estrazione di risorse naturali e di partecipare al relativo processo decisionale; l’aumento delle sostanze inquinanti e dei metalli pesanti nella regione artica ha un impatto negativo sulla catena alimentare a causa della loro presenza nella flora e nella fauna, segnatamente nei pesci, e costituisce un problema sanitario importante per gli abitanti della regione nonché, altrove, per i consumatori di prodotti della pesca”¹⁷.

L’UE promuove e sostiene l’elaborazione accordi internazionali per uno sfruttamento sostenibile ed una pesca regolamentata¹⁸ nel Mar Glaciale Artico anche mediante accordi regionali di gestione della pesca per preservare le risorse biologiche marine.

Nella Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell’Unione europea per l’Artide (2016/2228(INI)), il Parlamento “chiede che qualsiasi sviluppo della pesca commerciale nella regione artica avvenga in un modo che sia del tutto compatibile con la natura sensibile e specifica della regione” ed invita “la Commissione e gli Stati membri ad assicurare che l’accordo delle Nazioni Unite sugli oceani per la protezione della biodiversità nelle zone non sottoposte a giurisdizione nazionale sia forte ed efficace e possa assicurare un

¹⁷ “Entro il 2020 i metalli pesanti e le sostanze inquinanti che attualmente inquinano la rete alimentare della regione artica devono essere gradualmente eliminati, v. “Una politica integrata dell’UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, 27 aprile 2016.

¹⁸ Il 4 marzo 2019, il Consiglio ha adottato una decisione relativa alla conclusione contro la pesca non regolamentata.



processo solido per l'identificazione, la designazione, la gestione e l'attuazione di zone marine protette comprensive di riserve marine chiuse alla pesca”.

“Considerando che nei prossimi anni il cambiamento climatico renderà la regione artica accessibile alla pesca commerciale che, data la natura molto sensibile di questa regione unica, deve essere sviluppata con la massima attenzione¹⁹.

A tal fine si ricorda che “in virtù dell'accordo di partenariato UE-Groenlandia in materia di pesca del 2007, l'UE concede alla Groenlandia un sostegno finanziario volto a garantire una pesca responsabile e uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche nella zona economica esclusiva groenlandese²⁰”.

Si ricorda, poi, il Consiglio euro-artico di Barents (BEAC) che è un forum di cooperazione intergovernativa e interregionale nella regione di Barents di cui è parte la Commissione europea.

¹⁹ v. Parere della commissione per la pesca (7.12.2016) per la Commissione per gli affari esteri e la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artico, 2016/2228(INI), par. C).

²⁰ v. Parere della Commissione per lo sviluppo regionale (7.12.2016) destinato alla Commissione per gli affari esteri e alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artico, par. 24.

I progetti dell'UE sono finalizzati allo sviluppo di un quadro esaustivo in materia di cambiamenti climatici relativi alla regione artica e concernono l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ecosistema e sui settori economici principali dell'area, l'evoluzione dei ghiacciai e l'impatto della loro perdita sui livelli dei mari²¹, i progetti d'implementazione delle infrastrutture di ricerca nella regione²², e “la ‘dimensione settentrionale’ che è una politica condivisa che coinvolge Unione europea, Russia, Norvegia e Islanda. È stata avviata nel 1999 e si propone di creare un contesto che incoraggi il dialogo e la cooperazione concreta in settori quali l'economia, la cultura, l'ambiente e i trasporti²³”. Nel quadro normativo internazionale vi è anche il Consiglio euro-artico di Barents (BEAC) che è il forum di cooperazione intergovernativa e interregionale nella regione di Barents di cui la Commissione europea è membro ed altresì l'Organizzazione marittima internazionale (IMO), un'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite incaricata della sicurezza e della protezione della navigazione nonché della prevenzione dell'inquinamento marino da parte delle navi”.

²¹ v. l'Atlante dei suoli dell'area polare (Atlas of Northern Circumpolar Soils).

²² v. la Rete Interact network costituita da 70 basi terrestri situate nella regione artica.

²³ v. “Una politica integrata dell'UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, le 27 aprile 2016.

Su questo tema, con la Risoluzione del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artide (2016/2228(INI)), il Parlamento europeo chiede una veloce ratifica da parte dei Paesi membri al protocollo del 2010 della Convenzione internazionale sulla responsabilità e sul risarcimento dei danni prodotti dal trasporto via mare di sostanze pericolose e nocive (Convenzione HNS 1996 in seguito modificata dal protocollo del 2010) ²⁴.

All'uopo si rileva che l'inquinamento marino è da sempre oggetto di convenzioni dell'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI), ma qualcuna non è ancora entrata in vigore per mancata ratifica di alcuni Paesi²⁵.

Per quel che concerne lo sviluppo sostenibile nella regione, si ricordano i programmi spaziali dell'UE e i suoi progetti di ricerca per garantire la sicurezza marittima nella regione attraverso la sorveglianza e il monitoraggio del traffico navale e dei movimenti del ghiaccio, tra cui il Programma Copernicus per monitorare la Terra e i suoi ecosistemi nonché per fornire servizi di navigazione satellitare mediante l'infrastruttura satellitare Galileo che è composto da 30 satelliti in orbita che forniranno informazioni di posizionamento in copertura di tutto il pianeta, i quali sono gestiti da stazioni terrestri.

Si legge, infatti, nella Risoluzione del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artide, che il Parlamento “guarda con interesse all'entrata in vigore, nel 2017 e nel 2018, del codice polare dell'OMI, che renderà più sicura la navigazione artica ²⁶”.

L'UE dal 2002 ha contribuito alla ricerca sull'Artico con 200 milioni di euro, escluso i contributi individuali dei Paesi membri. Inoltre “l'UE fornisce importanti finanziamenti a favore delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Nel periodo di cofinanziamento 2007-2013 i fondi destinati ai programmi hanno raggiunto 1,14 miliardi di EUR, salendo a 1,98 miliardi di EUR se si include il cofinanziamento proveniente dagli Stati membri dell'UE. Oltre 1 miliardo di EUR dei Fondi strutturali e di investimento europei sarà investito nella regione nel periodo 2014-2020, destinato a settori strategici come la ricerca e l'innovazione, il sostegno alle piccole imprese e un'energia pulita ²⁷”. L'UE vuole rispettare i livelli di finanziamento di ‘Orizzonte 2020’ imputati alla ricerca nell'Artico inoltre “circa 40 milioni di EUR sono già stati stanziati per il 2016 e il 2017 per progetti sull'osservazione, sui fenomeni meteorologici e legati ai cambiamenti climatici nell'emisfero boreale nonché sulla diminuzione del permafrost”.

²⁴ v. Decisione UE 2017/769-2017/770.

²⁵ Tra gli accordi non attuati in materia di ambiente vi è la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica.

²⁶ Il Codice Polare IMO è un codice internazionale per navi che solcano le acque polari e si applica a tutte le navi per garantire e regolare la sicurezza dai rischi e la protezione ambientale della navigazione polare.

²⁷ v. “Una politica integrata dell'UE per la regione artica”, Commissione europea, Bruxelles, 27 aprile 2016.

La Comunicazione del 2016 per una Politica integrata dell'UE sottolinea “il ruolo fondamentale dei Fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) ai fini dello sviluppo dell'Artico europeo e della creazione di crescita sostenibile e posti di lavoro di qualità in settori orientati al futuro, nonché la necessità di uno sviluppo responsabile e corretto delle risorse naturali dell'Artico; richiama l'attenzione sugli svantaggi permanenti che devono essere compensati (articolo 174 TFUE); sottolinea l'importanza a lungo termine della strategia in diversi settori, come ad esempio l'agenda digitale, i cambiamenti climatici, la crescita blu, etc.”. In attuazione dell'accordo sul clima raggiunto a Parigi ²⁸, l'Unione europea ha stanziato in bilancio un importo considerevole di circa il 25% per le misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e si prefigge l'obiettivo di cooperazione con i Paesi artici e gli organismi internazionali per lo sviluppo di “una strategia globale e di un piano d'azione concreto in relazione all'impegno dell'UE nell'Artide, il cui punto di partenza dovrebbe essere l'obiettivo di preservare l'ecosistema vulnerabile dell'Artide” ²⁹.

Nel Parere della Commissione per lo sviluppo regionale ³⁰ si legge che “la cooperazione territoriale europea, compresa la cooperazione attraverso le frontiere esterne dell'UE, è importante per le regioni nell'Artico; il finanziamento dell'UE a sostegno della cooperazione crea un valore aggiunto e deve essere mantenuto dopo il 2020; oltre ad avere un impatto regionale, tale cooperazione comporta implicazioni significative dal punto di vista geopolitico e della sicurezza; si invita quindi la Commissione a sviluppare una vera e propria strategia dell'UE per l'Artico tenendo conto di tutti gli aspetti della cooperazione [...] e si sottolinea che una stretta cooperazione con le regioni e sub-regioni dell'Artico europeo, ivi inclusi i paesi e i territori d'oltremare, è essenziale per la costruzione di una politica UE-Artico e di finanziamenti unionali per la zona”. Attualmente, il fattore necessario ad una strategia integrata per l'Artico è senza dubbio rappresentato dall'agire con tempestività poiché un'eventuale inoperosità causerà degli effetti ambientali negativi irreversibili nella regione e, di conseguenza, sui cambiamenti climatici dell'intero pianeta.

²⁸ v. Accordo adottato a Parigi il 12 dicembre 2015 in occasione della XXI Conferenza delle parti dell'UNFCCC (l'Accordo di Parigi) e il voto del Parlamento europeo del 4 ottobre 2016 sulla ratifica dell'accordo.

²⁹ v. Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2017 su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artide (2016/2228(INI)).

³⁰ v. Parere Commissione per lo sviluppo regionale (7.12.2016) destinato alla Commissione per gli affari esteri e alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare su una Politica integrata dell'Unione europea per l'Artico.